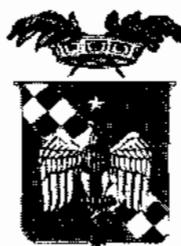


Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Sabato 2 aprile 2011

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

TERRITORIO E AMBIENTE

Al via da domani l'operazione «Coste pulite»

Apprezzabile iniziativa di carattere ambientalista: a livello di volontariato il via alla pulizia di due spiagge del litorale modicano. Si tratta dell'operazione "Coste pulite", che ha avuto eco favorevole a tutti i livelli. "Apprendo ed accolgo con enorme piacere l'invito rivolto mi dall'associazione di volontariato modicana "Marina di Modica d'inverno" - dichiara Marco Nani, presidente della sesta commissione Ambiente e territorio della Provincia regionale di Ragusa e componente dell'Osservatorio provinciale del volontariato - che ha voluto rendermi partecipe dell'iniziativa, lodevole, di pulire gli arenili di Marina di Modica e di Maganuco".

"Ritengo - aggiunge Nani - che sia un impulso molto importante quello che la benemerita associazione del presidente Paolo Modica vuole avviare per la pulizia delle due spiagge che ricadono nel territorio del comune di Modica. Un'iniziativa che servirà a valorizzare ulteriormente il nostro paesaggio estivo, che spesso è entrato nelle polemiche per la mancanza di uno studio adatto per la pulizia delle spiagge. In qualità di presidente della commissione provinciale al Territorio ed

Ambiente, insieme all'assessore al ramo, Salvo Mallia, apprezziamo molto questo stimolo lanciato dall'associazione, e lo sposiamo in tutto il suo percorso. Vogliamo dimostrare la nostra vicinanza al volontariato ed al progetto "Coste Pulite", che vedrà numerosi volontari cimentarsi a pulire le spiagge".

Si comincerà domani 3 aprile alle ore 10.00 a Marina di Modica e l'impegno occuperà l'intera mattinata. La seconda giornata è prevista sulla spiaggia di Maganuco, per domenica 10 aprile sempre a partire dalle 10. Il programma ha già trovato larga condivisione e si ha motivo di ritenere che saranno in parecchi i volontari ambientalisti che prenderanno parte all'operazione. Non è la prima volta, del resto, che interventi del genere vengono effettuati lungo la costa iblea. Si vuole portare avanti un intervento che possa in qualche modo restituire piena dignità ad un arenile che, in qualsiasi condizione, possa risultare attraente per turisti e visitatori. In questo senso, si è cercato di portare avanti un'idea di grande respiro.

GI. BU.

INCONTRO PROMOSSO DA SEL

«Pozzo Bollente collina del disonore soffocata dai rifiuti»

«Pozzo Bollente: la collina degli orrori» è il titolo dell'incontro promosso da Sinistra ecologia e Libertà e rientra nell'ambito dei Forum promossi a livello nazionale sui beni comuni e territorio. Un'occasione per porre l'attenzione su un argomento che sta a cuore al candidato a sindaco di Sinistra Unità per Vendola, Salvatore Garofalo, e tutto il partito che a Vittoria rappresenta.

L'incontro parte dalla considerazione che «la discarica di contrada Pozzo Bollente è la più inquinata della Provincia di Ragusa». Un dibattito articolato che ha visto la presenza dello stesso Garofalo, oltre che del consigliere provinciale di Sel, Giuseppe Mustile, del vicesindaco di Alcamo, Massimo Fundarò, e Fabio Ferreri direttore tecnico dell'Ato Ambiente. Una discarica che da tempo è nell'occhio del ciclone e che Sel bacchetta. Pozzo Bollente a Vittoria è stato volte considerato come un disastro ecologico. Facendo un passo indietro e leggendo la storia, possiamo ben dire che la discarica comprensoriale di Vittoria è nata nel 1995 ed era stata pensata come una discarica a piano di campagna. Negli anni invece ha raggiunto numeri inimmaginabili, superando quota 10 metri di altezza. Una vera e propria collina degli orrori, come è stata definita da più parti e dallo stesso consigliere provinciale di Sel Giuseppe Mustile «una collina del disonore ed un monumento al fallimento della politica dei rifiuti in tutta la Regione Sicilia e degli Ato».

È la discarica più inquinata della provincia di Ragusa e il mancato avvio della raccolta peggiora la situazione. Mustile: «Un monumento al fallimento della politica regionale»

Da sottolineare che ad aggravare la situazione, in questa valle di lacrime che è la discarica di Pozzo Bollente, è il mancato avvio di una raccolta integrata dei rifiuti che nei fatti doveva essere pronta per il primo luglio di circa due anni e mezzo fa e ancora stenta a decollare. Il centro di compostaggio di Vittoria che doveva partire lo stesso anno è ancora sembra impantanato. Negli anni la domanda che in tanti, a partire da Sel, si sono posti è stata: chi riparerà i danni, ambientali, provocati dalla mega discarica di Contrada Pozzo Bollente?

GI. CA.

Vittoria Mallia: servono cinque milioni **La discarica sull'arenile tra Scoglitti e Macconi non è stata più rimossa**

Maria Teresa Gallo

VITTORIA

Sono trascorsi più di dieci anni da quando lungo la spiaggia che delimita i confini tra i territori di Scoglitti e di Marina di Acate venne denunciata la presenza di una mega discarica abusiva, che pare risalisse, però, a moltissimo tempo prima. Si parlò di circa otto chilometri di rifiuti, costituiti in prevalenza da plastica dismessa dalle serre, che costeggiavano il litorale e coperti fino a dare l'impressione, almeno ad uno sguardo poco attento, che si trattasse di dune di sabbia. La notizia allora destò molto scalpore, non solo per la discarica in sé, ma per "l'omertà" in cui era proliferata.

Nonostante i lustri trascorsi, la discarica è ancora là, in attesa che arrivi il finanziamento per la bonifica. «Da quando ho ereditato questo spinoso problema – spiega l'assessore provinciale al Territorio e ambiente Salvo Mallia – abbiamo fatto enormi passi avanti. Intanto sono stati già eseguiti studi ed esami per vedere la tipologia dei materiali e l'eventuale grado di pericolosità. In linea di massima si tratta di plastica e di materiali plastici, come bidoni e secchi, ma anche legname. Inoltre, abbiamo già inoltrato alla Regione un progetto per cinque milioni di euro, per poter accedere ai fondi europei. Senza questo finanziamento siamo impossibilitati ad intervenire, perché la provincia non è in grado di accollarsi questi costi. Nel frattempo, la Polizia provinciale ha intensificato la vigilanza per evitare che la discarica possa crescere ancora di più. L'ipotesi prevalente, infatti, è che a favorire la nascita di questa lunga barriera, che in parte

grava sul demanio marittimo e in parte su terreni privati, sia stata la mano di qualche produttore nel tentativo di proteggere le serre dalla furia del vento e anche dalle mareggiate».

Purtroppo non è l'unica discarica che offende e deturpa il territorio, ma anche il senso civico della stragrande maggioranza dei cittadini. Ormai è allarme anche per quanto riguarda materiali edili di risulta e pneumatici, mentre sembrano essere spariti gli elettrodomestici e il mobilio. Nel dubbio basta fare un giro, e non solo nei comuni di Acate e Vittoria, per rendersi conto di quanto il fenomeno sia esteso. Finanche sulle spiagge si trovano pneumatici che di certo non sono stati portati dalle mareggiate. Inoltre, non è per nulla inusuale vedere stranieri aggirarsi per queste discariche alla ricerca di pezzi di ricambio e di quanto sono in grado di riciclare per i loro bisogni. 4

Ex Insicem Sbloccare i fondi non liquidati alle imprese

Procedere alla liquidazione delle somme dei fondi ex insicem già assegnate alle aziende, ma non pagate per l'impossibilità a deliberare del Comitato di garanzia. Adesso, che l'organismo ha una nuova composizione ed è nel pieno delle sue funzioni, è giunto il momento di saldare le spettanze alle imprese.

La richiesta, indirizzata al presidente della Provincia Franco Antoci e al presidente della Camera di Commercio Pippo Cascone, parte dal consigliere provinciale e presidente dell'Unsic Ignazio Abbate. Ad essere bloccate sono le somme dell'azione strategica numero cinque del piano di utilizzo dei fondi ex Insicem.

Abbate rilancia anche la necessità di redigere il secondo bando, considerato che i due terzi degli otto milioni a disposizione non sono stati assegnati. La colpa, secondo Abbate, va ricercata nella farraginosità del primo bando. Da qui la richiesta di redigere quello nuovo, procedendo ad una semplificazione della procedura, evitando di inserire tutte le imprese in un unico settore, senza differenze per tipologia di attività. Il consigliere provinciale chiede anche che al bando partecipino più istituti di credito in modo da invogliare le imprese ad aderire. ◀

«Un passo indietro» Le consigliere del Pd contro il no dell'Ars alle «pari opportunità»

GIORGIO LIUZZO

«La bocciatura della doppia preferenza di genere in seno alla legge elettorale votata nei giorni scorsi all'Ars rappresenta un passo indietro che mette in luce l'arretratezza culturale di una intera classe dirigente». Esprimono in questi termini il proprio rammarico le consigliere provinciali del Pd, Venera Padua e Angela Barone, dopo la votazione all'Assemblea regionale siciliana.

«Intendiamo innanzitutto - continuano - rivendicare l'impegno del nostro partito che è però stato vanificato dalla presenza di troppi franchi tiratori da parte di tutte le varie componenti politiche in aula. Presenza che ha, di fatto, annullato il percorso che si era compiuto: la doppia preferenza di genere sarebbe stata facoltativa oltre ad avere una durata limitata nel tempo. Ecco perché riteniamo che in Sicilia torni a fare capolino una arretratezza culturale che ci fa sembrare anni luce lontani da ciò che ci raccomanda l'Europa. Ci chiudiamo

nei palazzi del potere, condizionati da mille tatticismi, senza che nulla, su questo versante, cambi davvero. Ci sentiamo indignate ed amareggiate. Non certo stupite visto che, purtroppo, queste difficili situazioni le abbiamo già sperimentate anche sulla nostra pelle appena durante lo scorso mandato della consiliatura a viale del Fante. Anzi, in quella occasione, al Consiglio provinciale, dopo che furono cassate alcune norme dello Statuto dell'ente, si registrò un clamoroso passo indietro per quanto riguarda la democrazia paritaria, vanificando anni di battaglie. Il tempo passa ma la cultura su questi argomenti, di cui non dovremmo neppure parlare, tanto dovrebbe essere scontata la loro applicazione, tarda a decollare».

Sullo stesso argomento le due consigliere provinciali avevano già preso posizione qualche tempo addietro. «Il nostro territorio, all'avanguardia per molti aspetti - avevano spiegato Padua e Barone - rimane indietro rispetto ad una questione che, seppur ampiamente dibattuta in passato, non è mai stata risolta in concreto, lasciando con l'amaro in bocca quanti, come le sottoscritte, si erano impegnate per far sì che passasse un messaggio di coinvolgimento complessivo delle donne nelle istituzioni. La battaglia culturale e politica avviata non ha dato i frutti sperati. E ancora oggi siamo qui a chiedere, in primis al presidente della Provincia, Franco Antoci, di farsi interprete di una esigenza specifica che destinerebbe a questa necessità la dovuta attenzione. Abbiamo speso tante parole. Le quali, purtroppo, non sono state prese in considerazione. Torniamo a sollecitare la creazione di un percorso che, coinvolgendo le forze istituzionali e politiche del territorio, metta in luce questa grande voglia di pari opportunità che, al momento, resta solo una espressione difficile da riempire di contenuti».

STRADE IN SALITA

Il segretario provinciale della Cisl interviene dopo la decisione del comitato ristretto ed esprime perplessità sulle modalità di una protesta che da sola potrebbe non servire

«La marcia lenta non basta»

Enzo Romeo: «Per la Ragusa-Catania dobbiamo puntare anche su altre iniziative»

MICHELE FARINACCIO

«La marcia lenta da sola non basta». Lo dice il segretario provinciale dell'Ust Cisl di Ragusa Enzo Romeo che da sempre ha seguito l'evolversi della complessa e intricata vertenza, avanzando anche proposte specifiche sul rilancio da attuare nell'area iblea in termini infrastrutturali. Se la marcia lenta non va bene, diverso è il parere del sindacato sulle azioni di protesta che si intendono attuare a Roma e a Palermo. «Proprio perché si tratta - chiarisce Romeo - di azioni di protesta che verrebbero messe in atto davanti a quelle sedi da cui si attende, ormai da troppo tempo, la sottoscrizione dei provvedimenti necessari per sbloccare la fase di impasse». Per il segretario provinciale della Cisl, dunque, la marcia lenta potrebbe pure andare bene, purché le azioni di protesta non si fermino al 14 aprile. «La marcia lenta da sola - sottolinea il rappresentante sindacale -, non servirà a far cambiare indirizzo ai Governi nazionale e regionale sul progetto del raddoppio di carreggiata della Ragusa-Catania. Il nostro auspicio, dunque, non può che essere quello che questi percorsi possano essere effettuati nel più breve tempo possibile. E che, soprattutto, si calendarizzino tutti gli eventi che vanno portati avanti. Il comitato ristretto è chiamato ad assumere questo ulteriore onere, quello di seguire passo dopo passo le varie iniziative di protesta programmate». Inoltre, serve fare presto. Perché, secondo l'esponente sindacale, c'è un'esigenza particolare che sta emergendo proprio in questi ultimi giorni.

«Stiamo infatti assistendo - aggiunge - ad un'attenzione, quella del nostro terri-

torio provinciale, che rischia di scemare, se non addirittura di frantumarsi, nel momento in cui verrà ulteriormente definito l'iter per l'autostrada Siracusa-Ragusa-Gela. È evidente che un versante della nostra provincia premerà affinché si possano sbloccare le procedure dell'autostrada ponendo meno pervicacia su quelle per la Ragusa-Catania». Per il segretario Romeo, inoltre, è un'utile verificare se ed in che termini il metodo utilizzato dal comitato ristretto possa essere utilizzato anche per altre opere infrastrutturali presenti sul territorio. «Il con-

fronto e soprattutto l'azione - continua l'esponente della Cisl - sono elementi che possono tornare utili per sbloccare altre situazioni che, da decenni, attendono il compimento di passi in avanti. Non bisogna limitarsi, quindi, solo alla fase di denuncia ma occorre essere attenti e vigili per far sì che gli impegni assunti dai vari Governi possano poi essere rispettati».

Intanto i consiglieri provinciali Enzo Pelligra e Bartolo Ficili rispondono al collega Silvio Galizia che aveva dichiarato come il 100% dei colleghi presenti dell'Osservatorio permanente avesse condiviso la presa di posizione assunta dal consigliere del Pdl durante la riunione presso il salone della Camera di Commercio. «Affermazioni non condivisibili - affermano Pelligra e Ficili, almeno nella parte in cui viene evidenziata una condivisione al 100% da parte dell'osservatorio. Mai nessuna delega o mandato è stato rilasciato dai sottoscritti a favore del consigliere Galizia affinché questi potesse esplicitare le posizioni personali e quelle dei componenti dell'osservatorio».

LA PROTESTA

(m.f.) La marcia lenta del 14 aprile partirà dall'aeroporto di Comiso e si concluderà all'aeroporto di Catania dove in una conferenza stampa tutti gli attori coinvolti porteranno alla ribalta nazionale la questione del raddoppio della 514. Ma c'è ancora uno spiraglio. E cioè quello che entro una settimana Stato e Regione producano gli atti ufficiali necessari e propedeutici all'avvio dei lavori. Della questione si sta occupando in prima persona anche il prefetto di Ragusa Francesca Cannizzo che, su richiesta del comitato ristretto, sta facendo da intermediario. Per ottenere risposte precise.

Ragusa-Catania Raddoppio camionale, la Cisl invita ad andare a Roma

Sul raddoppio della Ragusa-Catania i riflettori restano accesi. Ora, anzi, rifluggono anche quelli della polemica. Ci aveva provato già prima e lo ha ribadito nel corso del summit degli Stati generali di una settimana, addietro, il capigruppo del Pdl alla Provincia, Silvio Galizia, asserendo di non sentirsi rappresentato dallo storico e bipartisan Osservatorio permanente che ha danni segue l'iter del project-financing, forse perché nessun esponente del suo partito fa parte di quel comitato. Galizia, negli Stati generali, era stata la "campana stonata" anche riguardo ad ogni iniziativa di protesta, salvo ad annunciare 24 ore dopo la nascita di un nuovo Comitato sulla Ragusa-Catania, guarda caso in seno alla Conferenza dei capigruppi alla Provincia.

Cosa è questo nuovo comitato? A chiederselo, bacchettando in sostanza ed in maniera severa Galizia, è il vice presidente dell'ente, nonché esponente della stessa corrente "minardiana" del Pdl, Girolamo Carpentieri: «Leggo - sottolinea Carpentieri - di iniziative e di nascita di nuovi comitati ed osservatori per seguire l'iter delle infrastrutture. Mi rendo conto sempre di più che così ingeneriamo confusione nella comunità ed accreditiamo l'ipotesi della sconfitta della politica!»

Dopo la frustata, Carpentieri lancia la proposta: «La corsa alle iniziative mi sembra inopportuna. L'interlocuzione con il governo nazionale spetta ai parlamentari ed in questo Nino Minardo è deputato a svolgere, egregiamente come ha già fatto, questo ruolo; così come, l'interlocuzione con il governo regionale spetta ai deputati all'Ars. Non abbiamo bisogno di fughe in avanti».

A fustigare Galizia anche i capigruppo provinciali di Fli, Enzo Pelligrà, e di Udc, Bartolo Ficili, per il fatto che Galizia ha asserito che il neo nato Osservatorio aveva fatto propria al 100% la sua posizione.

Alle interlocuzioni istituzionali, però, occorre aggiungere anche le iniziative di protesta. Questa è quantomeno la convinzione della Cisl che, per bocca del segretario generale Enzo Romeo, ribadisce che «la marcia lenta del 14 aprile, da sola, non può bastare». Romeo parte dall'assunto che da mesi si registra l'assoluta impasse (se non la remata al contrario) dei vertici palermitani e romani (alias, il governatore Lombardo ed il ministro Tremonti). Conseguenziale l'idea di focalizzare la protesta proprio all'Ars e presso la sede del ministero dell'Economia, per arrivare in tempi brevi all'avvio dei lavori della Ragusa-Catania: «Il confronto e soprattutto l'azione - postilla Romeo - sono elementi che possono tornare utili per sbloccare anche altre situazioni che da decenni attendono il compimento di passi avanti». * (g.a.)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Mauro candidato Fds? Si saprà soltanto martedì

Se Giovanni Mauro sarà candidato a sindaco di Ragusa per Forza del Sud si potrà sapere in modo definitivo soltanto a metà della prossima settimana. Ieri sera la riunione di partito, conclusasi intorno alle 21 e svolta alla presenza anche del candidato a sindaco di Vittoria, Carmelo Incardona, non è servita a risolvere i dubbi, se cioè proseguire, come finora era stato previsto a fianco di Dipasquale o andare da soli.

Martedì, lo stesso Mauro incontrerà nuovamente l'on. Gianfranco Micciché per illustrare le ipotesi della base di Fds che valuta positivamente il percorso solitario indicato dallo stesso sottosegretario. Ieri sera è stato stigmatizzato il mancato dialogo tra il candidato Nello Dipasquale e i segretari di alcuni partiti, tra

cui Fds, in riferimento alla composizione della squadra assessoriale, almeno per la parte da presentare in prima battuta.

Non è possibile leggere dai giornali, è stato detto, i nomi degli assessori da sottoporre agli elettori. Da qui la scelta di andare eventualmente anche da soli se non si riaprirà un dialogo. L'idea è quella di migliorare i rapporti «bilaterali» con il candidato Dipasquale.

Qualcuno ha fatto notare (pare sia stata l'area vicina a Incardona) che sarebbe poco utile l'impegno di Fds in questa campagna elettorale visto che si vociferava che Dipasquale, se eletto, sarebbe comunque pronto a candidarsi tra due anni alle regionali.

M.B.

L'INTERVENTO. Il leader di Forza del Sud ai «colleghi» del Pdl: le incomprensioni vanno superate

Miccichè: Incardona e DiPasquale sono i migliori candidati possibili

Gianni Nicita

●●● Un Gianfranco Miccichè a 360 gradi irrompe nella politica provinciale dove il 29 e 30 maggio si vota a Ragusa e Vittoria. Da premettere che il capoluogo ibleo è l'unico in Sicilia dove si vota. E ad una settimana dalla convention di Carmelo Incardona, il leader di Forza del Sud torna a parlare delle due realtà: a Vittoria dove l'area del Pdl vicina a Nino Minardo attualmente si è sganciata e dove a Ragusa quelli di Forza del Sud chiedono pari dignità fino all'ipotesi di una candidatura autonoma. "Fibrillazioni non credo che ce ne siano - dice Miccichè - In campagna elettorale spesso succede

qualcosa, cioè qualche incomprensione. A Vittoria credo che Incardona sia il migliore candidato e a Ragusa Nello Dipasquale è voluto bene, ma c'è il Pdl che fa il Pdl ed il motivo perché abbiamo costruito Forza del Sud. Per quanto riguarda Vittoria non c'è nessuna uscita di Nino Minardo. E' il mio vero amico all'interno del Pdl, abbiamo un rapporto umano oltre che politico. Ci sono stati due minuti di incomprensione che Carmelo Incardona cercherà di ricomporre. Il rapporto tra me e Nino va al di là della politica. Non posso pensare di fare una battaglia politica in provincia senza la parte buona dei Minardo".

Poi, Miccichè parla di Ragusa: "Se il Pdl nella sua interezza

la finisce di fare dell'arroganza la loro prima arma bene, altrimenti ne prendiamo atto. Bisogna che lo capiscano che la coalizione va al di là di una singola elezione. Dovrebbero lavorare per tener unita la coalizione. In Sicilia si è sfasciata per questo motivo". Insomma, messaggio per i due coordinatori del Pdl, Minardo e Leontini. "Perché DiPasquale - incalza Miccichè - è un anima a se. Credo che poi alla fine tutta questa divisione non porta certamente bene a tutti loro. Io assisto a queste scene e mi viene un pò da sorridere. Il sindaco che ormai è diventato il padrone. Non è così che si fa la politica. Chi fa politica deve immaginare il percorso futuro. E un mio grande amico ma mi

sembra che stia commettendo un errore. Spero che possa ritornare sulla terra. Forza del Sud ritiene di avere un progetto vero: DiPasquale ha dimostrato di volere rapporti con un partito che non è partito ed un altro partito che è nostro avversario in tutta Italia (citazione per Pid ed Udc). Noi abbiamo un progetto che sta andando avanti. La crescita è ineluttabile. Io lavoro per un ricompattamento del centrodestra perché per me una cosa diversa sarebbe sbagliata. Speriamo che non ci costringano a fare altre strade. Ad oggi non posso immaginare cosa accadrà". A Comiso c'è stato l'abbraccio con Leontini. "Un abbraccio di grande educazione e non di amore. Lui è nato appresso a me nel '94, poi mi ha combinato delle cose gravi. Io mi sento sempre Gianfranco Miccichè. Se il risultato è quello che sta avvenendo a Ragusa Leontini sta dimostrando di essere sempre Leontini.

(GN)

LA PROPOSTA. Scintille sulla Sp 25-Ragusa mare

Battaglia agli altri candidati: un patto per le infrastrutture

●●● La sottoscrizione di un patto per le infrastrutture, tra tutti i candidati a primo cittadino. La proposta arriva dal candidato del Movimento per l'Autonomia, Salvatore Battaglia, che, allo stesso tempo, coglie l'occasione, anche in vista dell'approssimarsi della bella stagione, di sapere che fine abbia fatto il progetto di raddoppio della Provinciale 25 Ragusa mare. «È un'opera a lungo attesa, soprattutto dai ragusani - spiega Battaglia - un'opera di competenza della Provincia regionale che, non a caso, ho contribuito a far inserire, anni addietro, in qualità di consigliere provinciale, tra le realizzazioni contemplate dal Piano triennale. Mi chiedo che cosa il sindaco Dipasquale abbia fatto per sollecitare la Provincia ad espletare in tempi ragionevolmente rapidi la messa in

sicurezza di una strada in cui, purtroppo, hanno perso la vita troppe persone».

«Con quale faccia parla il candidato Battaglia - afferma il sindaco Dipasquale - visto che è stato proprio Lombardo dell'Mpa a bloccare la Ragusa-Catania. Battaglia è un residuo bellico uscito dal cilindro del Governatore. Insieme al presidente Antoci, forti di un finanziamento di 400 mila euro, abbiamo bandito un appalto concorso europeo per la realizzazione di un progetto preliminare di tutta la strada ed esecutivo di un primo tratto. Lo studio di progettazione dell'ingegnere Failla ha già redatto il preliminare e dopo il via libera del Comitato regionale realizzerà quello definitivo che ci permetterà di chiedere i finanziamenti. L'opera costerà 60 milioni di euro». (SM)

Italia dei Valori e la sua alternativa ragusana Leoluca Orlando: «Diciamo basta agli inciuci»

Iacono: «Altro che progressi, la città è rimasta ferma a 5, anzi 10 anni fa»

Apertura della campagna elettorale ieri pomeriggio per Italia dei Valori di Ragusa, ma con l'assenza del leader Antonio Di Pietro. Impegni politici a Roma ne hanno impedito la presenza nel capoluogo ibleo per la convention d'apertura in vista delle prossime elezioni amministrative. All'hotel Mediterraneo Palace sono però arrivati gli altri vertici del partito, tra cui l'on. Leoluca Orlando, portavoce nazionale e il sen. Fabio Giambone, leader in Sicilia.

Orlando ha parlato subito del candidato che il partito, assieme agli altri del Centrosinistra, sostiene, ovvero Sergio Guastella. "Guastella è stimato e apprezzato, è impegnato nella società civile, ha superato sul campo lo scoglio delle primarie ed è un elemento di riferimento. Ama la città di Ragusa ed è riuscito a realizzare attorno alla sua candidatura l'unità del Centrosinistra. Sarà premiato dagli elettori che sono stanchi di inciuci solo per ragioni di potere. Italia dei Valori non ha mai anteposto i propri interessi a quelli della collettività. Avremmo potuto scendere in campo con un nostro uomo, con Giovanni Iacono, ma per senso di responsabilità abbiamo puntato all'unità del Centrosinistra, trovando il nostro partito vicino alla città".

Sulla candidatura a Vittoria, Orlando ha preferito non entrare nel merito: "La situazione è più complicata. Siamo a Ragusa, parliamo di Ragusa. Ci sono a Vittoria diversità locali, ne parleremo quando sarà il momento". E a chi fa notare che Idv è, a livello nazionale e regionale, critica con il Partito Democratico, a Ra-

gusa invece alleato con il candidato del Pd, Orlando sbotta: "Diciamo con molta chiarezza che non vogliamo più inciuci. Se al Comune di Palermo il Pd farà alleanze con l'Mpa di Lombardo, in quel Comune andremo da soli, senza il Pd, con un nostro candi-

dato a sindaco. Noi, del resto, stiamo cercando di costruire la massima coesione possibile attorno a candidature con candidati che non dovranno cambiar faccia una volta eletti".

La questione del Pd alleato con

l'Mpa varrebbe anche in caso di ballottaggio, ad esempio a Ragusa? "Sarà questo un tema che vedremo assieme al candidato a sindaco", conclude Orlando.

Una politica alternativa e soprattutto un programma alternativo, è quello indicato nella convention dal coordinatore provinciale del partito, Giovanni Iacono: "Accanto alla campagna elettorale per il Comune stiamo portando avanti la campagna referendaria su nucleare, legittimo impedimento e acqua pubblica. Pensiamo ad un programma sulla realtà e non sulla rappresentazione della realtà. Ragusa ha fatto tanti passi indietro, è Ragusa peggio di cinque anni anzi dieci anni fa. Noi vogliamo che la città torni alla normalità, che possa muovere i propri passi verso giorni futuri pieni di legalità".

VERSO LE ELEZIONI. Grande assente alla convention dell'Italia dei Valori il leader Antonio Di Pietro, trattenuto a Roma dallo scontro politico

Il vertice Idv lancia il nome di Guastella Orlando: il centrosinistra corre compatto

● L'ex sindaco di Palermo chiude la porta agli autonomisti di Lombardo e invita il Pd a fare lo stesso

L'appello di Giovanni Iacono: «Con il retto vivere dei cittadini, e soprattutto di chi governa, potremo riprendere un cammino di sviluppo virtuoso».

Giovanni Parisi

●●● Il grande assente alla convention dell'Italia dei Valori è proprio il leader Antonio Di Pietro, trattenuto a Roma dallo scontro politico. A Ragusa, a sostegno della candidatura di Sergio Guastella a sindaco della città, sono arrivati l'onorevole Leoluca Orlando e il senatore Fabio Giambone. «A Ragusa il centrosinistra è unito - ha detto Giambone -; insieme per essere alternativi a Dipasquale». Giambone commenta anche quanto avvenuto alla Camera. «Credo che siamo in piena emergenza democratica», ha dichiarato il senatore dell'IdV. «Siamo venuti a Ragusa - ha detto Leoluca Orlando - per ricordare che

c'è un pericolo di democrazia a livello nazionale e l'unico modo per vaccinarci dai rischi di dittatura è quello di credere nella partecipazione e nel voto. E mentre qualcuno pensa che la sovranità appartiene al pubblico televisivo, noi pensiamo che la sovranità appartenga al popolo». Orlando ha espresso stima nei confronti di Guastella, sottolineando la sua provenienza dalla cosiddetta società civile. «Una coalizione che rappresenta la coalizione che noi vorremmo governasse questa Regione e questo Paese - ha detto ancora Orlando riferendosi all'unità del centrosinistra ragusano -; è il modo migliore per dire ai ragusani che si può cambiare dopo questi anni di inconcludenza parolaia che hanno caratterizzato l'amministrazione comunale di Ragusa».

Poi Orlando parla di Lampedusa, ribadendo la distanza dell'IdV dall'accordo che esisteva fra Italia e Libia. «Chi viene a Lampedusa vuole andare in Eu-

ropa - ha detto Orlando -. L'Italia ha voltato le spalle all'Europa pensando di poter gestire in autonomia questo grandissimo problema. Ci sono dei fondi previsti dall'Unione Europea a sostegno dei Paesi per affrontare i costi dell'immigrazione: l'Italia è l'unico Paese europeo che non ha fatto la domanda per averli». «Bisogna fare in modo che questa città e questo Paese ritrovino la normalità - ha detto Giovanni Iacono dell'IdV di Ragusa -. Con il retto vivere dei cittadini, e soprattutto di chi governa, il Paese potrà riprendere un cammino virtuoso». Presente all'incontro anche l'onorevole Ignazio Messina. Durante la convention Orlando ha chiuso la porta al Movimento per l'autonomia di Lombardo, invitando il Pd a comportarsi allo stesso modo. «Non siamo disponibili a fare alleanze nelle quali ci sia l'Mpa di Lombardo - ha detto Orlando -. E vorremmo che lo capisse anche il Partito Democratico». (GIF 3)

IL GAP DELLA PROVINCIA. Leontini e Gurrieri chiedono incontro con Russo
«Sanità, Ragusa cenerentola»

Nell'ambito dei processi di ristrutturazione e riorganizzazione della sanità pubblica in Sicilia, la provincia di Ragusa continua a fare la parte della Cenerentola, soprattutto per alcuni nodi delicati, come per esempio nei servizi di medicina preventivo-curativa. A sostenerlo sono stati ieri mattina, in conferenza stampa a Ragusa, il capogruppo del Pdl all'Ars, Innocenzo Leontini, e l'on. Sebastiano Gurrieri, intenzionati a dare voce a proposte precedenti sviluppate insieme e in modo bipartisan. Tre richieste differenti per migliorare la sanità iblea. Ma perché Ragusa sarebbe una Cenerentola? Non si

spiegherebbe, allora, il motivo per il quale nei giorni scorsi è stata inaugurata una sede del 118 a Siracusa e non, come richiesto più volte a Ragusa.

Ed è proprio questa la prima richiesta avanzata dai due rappresentanti politici. Ma ci sono altre proposte, ovvero l'attivazione di una stroke unit, ovvero una struttura per l'emergenza ictus da allocare presso l'ospedale Paternò Arezzo, potendo contare anche su cardiologia ed emodinamica. E poi anche l'attivazione di una struttura o di un reparto di neurochirurgia per poter consentire interventi rapidi anche alla luce dell'eleva-

ta incidenza di ictus. Insomma richieste per una sanità i cui tempi, hanno detto sia Leontini che Gurrieri, sono ormai scaduti da molto. E questo accade, come ha ricordato Gurrieri, in una provincia dai diritti negati, «dove una parte della classe politica vuole continuare a perdere da protagonista piuttosto che vincere in gruppo». Leontini, che non ha lesinato critiche ai vertici della sanità, ha illustrato le prossime attività che si metteranno in campo, ovvero un incontro con il manager Gilotta e un confronto con l'assessore Russo per cercare di ottenere risposte.

M. B.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Palermo A sostegno dello sviluppo, dell'innovazione e del miglioramento tecnologico **Bando di 22 mln a favore di piccole e medie imprese**

PALERMO. «Poco più di 22 milioni di euro per favorire l'innovazione, lo sviluppo e il miglioramento tecnologico delle piccole e medie imprese siciliane al fine di rendere queste ultime in grado di confrontarsi e competere sul mercato. Un bando innovativo per certi versi innovativo perchè prevede la possibilità di far partecipare anche le aziende sanitarie, le università e gli istituti di ricerca».

Lo dichiara l'assessore regionale alle Attività Produttive, Marco Venturi, annunciando l'emissione del bando da 22 milioni 234 mila euro. Un bando che mira ad agevolare azioni di sostegno allo sviluppo sperimentale (acquisizione, combinazione, strutturazione

e utilizzo delle conoscenze e capacità esistenti di natura scientifica, tecnologica, commerciale, allo scopo di produrre piani, progetti o disegni per prodotti, processi o servizi nuovi), alla innovazione di processo (tutti i passaggi scientifici, tecnologici, finanziari e commerciali volti all'implementazione di nuovi processi produttivi o significativamente migliorati) e all'innovazione organizzativa (adozione di nuovi modelli e/o metodi organizzativi in ambito di business, luogo di lavoro o relazioni esterne; l'applicazione di un nuovo metodo organizzativo nelle pratiche commerciali dell'impresa, nell'organizzazione del luogo di lavoro o nelle relazioni esterne dell'impre-

sa) delle piccole e medie imprese della Sicilia nei settori delle telecomunicazioni, energia e ambiente, agroalimentare, sistemi avanzati di manifattura, chimica, trasporti, logistica e mobilità, nuovi materiali e nano tecnologie, salute e scienza della vita.

«L'agevolazione consiste - prosegue Venturi - nella concessione di contributo in conto capitale che non supera il 35 per cento dei costi ammissibili per le medie imprese e il 45 per cento per le piccole e medie imprese. In ogni caso l'importo del contributo per ciascuna istanza non potrà essere superiore ai 500 mila euro, mentre è ridotto a 100 mila euro per le azioni d'innovazione organizzativa». ◀

I COSTI DELLA POLITICA. Un migliaio di incarichi attribuiti nel 2010. Ma c'è stato qualche taglio

Consulenze, revisori, comitati Ecco quanto spende la Regione

Nell'elenco distribuito si trovano incarichi a titolo gratuito o con compensi che arrivano a 70 mila euro l'anno. Il direttivo del Corecom lo scorso anno ha avuto 150 mila euro lordi.

Riccardo Vescovo
PALERMO

●●● Un migliaio di incarichi tra consulenti, revisori dei conti e componenti di comitati. È il lungo elenco di nomine attribuite nel 2010 dalla Regione, per tutta una serie di compiti svolti presso l'amministrazione e gli enti collegati. Nelle quasi cinquanta pagine di comunicato si va dalla prestazione a titolo gratuito a compensi che arrivano fino a 70 mila euro l'anno. E dentro ci sono miriadi di enti, dalle Asi ai Ciapi passando per i consigli regionali di pesca e industria. Rispetto all'anno precedente, però, ci sarebbero circa 400 incarichi di sottogoverno in meno e molti compensi sono stati decurtati. Come nel caso di Francesco Riggio, presidente del Ciapi di Palermo, il centro di addestramento professionale: nonostante sia ancora tra i più pagati con circa 68 mila euro lordi di compenso, ha incassato meno rispetto ai 93 mila dell'anno precedente. «È l'effetto del taglio del 30 per cento dei compensi – spiega Enzo Emanuele, dirigente generale del Bilancio – e il numero di incarichi potrebbe essere diminuito anche grazie alle varie soppressioni e agli accorpamenti effettua-

ti dal governo regionale».

Singolare il caso della cabina di regia presso la Presidenza della Regione, istituita nel maggio dello scorso anno per migliorare l'utilizzo di tutte le risorse, comunitarie e statali. Ne fanno parte l'avvocato Aurelio Bruno, che nel 2010 ha percepito quasi 32 mila euro lordi. Poi Vincenzo Fazio, Francesco Faraci, Giuseppe Lapis e Robert Leonardi, già dirigente della Regione a Bruxelles: i quattro hanno ricevuto 9.500 euro ciascuno. Su internet sono pubblicati i verbali di tre sole riunioni svolte dalla

cabina di regia, due a giugno e una lo scorso ottobre, per un totale di sette ore e mezza di lavoro. Poi ci sono diverse relazioni come quella sul Piano per il Sud, ma sui compiti della cabina fino ad ora è stato impossibile ottenere un chiarimento: i componenti dell'organismo mantengono il massimo riserbo e rimandano al presidente Bruno, che però è irraggiungibile al telefono.

Più costoso è il direttivo del Corecom, che ha ottenuto uno stanziamento, lo scorso anno, di circa 150 mila euro lordi. Il

presidente è ancora Lorenzo Alessi, nipote dell'ex presidente della Regione Giuseppe: nel 2010 ha ricevuto circa 41 mila euro. Salvatore Sammartino e l'ex preside di Giurisprudenza a Palermo, Giuseppe Verde, hanno ricevuto poi intorno a 50 mila euro ciascuno per aver fatto parte della commissione paritetica dello Statuto, con la quale hanno seguito la riforma federalista per la Sicilia. Il presidente della Crias, l'ente per il credito agli artigiani, Rosario Alessio, ha invece incassato quasi 58 mila euro. (RIVE)

Regione Il numero uno dell'Udc siciliana dichiara che il suo partito è pronto ad avviare la trattativa

D'Alia apre al governo politico

Molto cauta invece la posizione sull'alleanza con il Pd alle Amministrative

Michele Cimino
PALERMO

«Se ne può discutere». Anche per il coordinatore dell'Udc in Sicilia, il senatore Gianpiero D'Alia, occorre una forte e dura reazione al governo centrale e alla sua maggioranza, che sta creando serie difficoltà alla Sicilia. Per cui, dice, «ho letto con attenzione le dichiarazioni del capogruppo del Pd all'Ars, Antonello Cracolici, sul governo politico. Voglio solo dire che per quanto riguarda l'Udc il tema di un governo politico alla Regione non è un tabù. Siamo pronti a discuterne nei modi, nei tempi e nelle forme opportune».

«Quello sollevato da Cracolici - aggiunge - è un problema reale. E di fronte alla situazione che si è creata, un governo tecnico può non bastare. Occorrono risposte e impegno politico per controbattere gli atteggiamenti del governo centrale, che tende sempre più a scaricare sulla Sicilia le proprie difficoltà».

Ma Cracolici, il cui intervento è stato condiviso dal vice capogruppo all'Ars dell'Mpa Nicola D'Agostino, non si limita a sollecitare la costituzione di un governo politico in sostituzione di quello attualmente in carica, invita le forze che lo sostengono a dar vita ad un cartello elettorale per affrontare uniti le prossime elezioni.

«Questa proposta è prematura, non ci sono elezioni in vista a livello regionale, quando si porrà il problema lo esamineremo».

Veramente Cracolici non si

è riferito alle sole regionali, ma anche alle prossime amministrative.

«Per le amministrative, sono le situazioni locali a dettar la linea, per cui, per eventuali accordi elettorali, le situazioni vanno valutate caso per caso. Non spetta al centro dettar condizioni che poi non possono essere condivise dagli interessati».

Indubbiamente, con l'abolizione del voto di traino e il ritorno al voto diretto, il problema delle alleanze, alle amministrative, è relativo»

«È stata eliminata una grande

stortura. Giustamente, il sistema andava corretto»

Ed è ipotizzabile, nel prossimo futuro, anche una correzione del sistema elettorale regionale, visto che, con la legge in vigore, non viene eletto il candidato più votato, ma il candidato della coalizione più votata, per cui è un eufemismo parlare di elezione diretta del presidente della Regione?

«Non è un'ipotesi da scartare. Spetta, comunque, alla coalizione discuterne e decidere il da farsi».

La proposta di Cracolici, che, probabilmente, anche per dare un segnale forte all'assemblea regionale del Pd, convocata per domani a Palermo per discutere sul sostegno al governo Lombardo, oltre a sollecitare un governo politico, chiesto dalle minoranze interne, mira alla costituzione di un cartello elettorale, comprendente le forze che in atto rappresentano la maggioranza a Sala d'Ercole, è stata diversamente interpretata dai vertici siciliani di Italia dei Valori, riuniti ieri a Palermo per un esame della situazione politica.

«Leggo - ha commentato in proposito il segretario provinciale di Idv Pippo Russo, fra i più attivi collaboratori di Leoluca Orlando fin dai tempi di La Rete - le dichiarazioni di Antonello Cracolici, che annuncia un'alleanza del Pd con l'Mpa alle prossime elezioni amministrative a Palermo nel 2012. Il Pd, quindi, non ha alcuna intenzione di ripensare il proprio sostegno al quarto governo presieduto da Lombardo, lo stesso che applaudiva Berlusconi nella sua recente visita a Lampedusa, anzi vuole estendere a tutte le prossime competizioni elettorali il sodalizio con il partito del Governatore. Con questa ulteriore scelta, se confermata, il Pd si pone di fatto al di fuori del centrosinistra, una vera e propria mutazione genetica».

«Italia dei Valori - ha sottolineato Pippo Russo - dice NO (il maiuscolo è nella nota diffusa dal segretario di Idv, ndr) a qualunque ipotesi di alleanza con il partito di Raffaele Lombardo, a Palermo ed in qualsiasi altro co-

mune. Italia dei Valori, invece - conclude la nota - è impegnata in un percorso per il dopo Cammarata, già in atto e a cui più volte abbiamo chiamato il Pd a partecipare, che vede coinvolte le altre forze del centrosinistra, associazioni, movimenti e categorie per andare oltre il recinto dei partiti e parlare con tutta la città attraverso le primarie per la scelta del candidato sindaco e con un patto di programma di rinascita per Palermo».

A Idv, il cui leader siciliano Leoluca Orlando viene indicato come candidato alla successione di Diego Cammarata a Palazzo delle Aquile, ha replicato il capogruppo del Mpa all'Ars Francesco Musotto. «Spiace - ha commentato - vedere che Leoluca Orlando ha perso una grande occasione per mostrare il suo sbandierato amore per Palermo».

«Palermo - ha, quindi, aggiunto - vive una situazione che è ormai da emergenza sociale e da catastrofe, una situazione che è sotto gli occhi di tutti e che nessuno ha ormai il coraggio e la sfacciataggine di negare. Di fronte a questa situazione che rischia di esplodere in modo sempre più violento - ha detto ancora l'on. Francesco Musotto - piuttosto che appelli giacobini alla divisione, serve senso di responsabilità e capacità di accanire gli interessi di parte e personali».

Per il capogruppo dell'Mpa all'Ars, «occorre, piuttosto, rilanciare un progetto politico che metta insieme chiunque abbia a cuore il futuro di Palermo».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

L'annuncio al convegno sulla riforma organizzato dall'Ordine dei commercialisti di Milano

Federalismo comunale da rifare

Boccia: in arrivo mozione del Pd. Casero: no a nuove tasse

Pagina a cura
di **FRANCESCO CERISANO**

Il federalismo fiscale è più che mai un cantiere aperto. Nemmeno il tempo di festeggiare l'approvazione definitiva del decreto sull'autonomia tributaria di regioni e province che il governo già si prepara a rimettere mano al digi sul fisco comunale. Questa volta, almeno così auspicano le opposizioni, per arrivare senza strappi a un testo condiviso. Il provvedimento (dlgs n.23/2011) pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 67 del 23 marzo sarà in vigore solo dal 6 aprile ma tutti concordano sulla necessità che già debba essere rivisto in molti punti. Il governo, che attraverso il ministro Calderoli non ha chiuso le porte alle proposte di modifica purché siano migliorative e circostanziate. L'Ance, che ha scritto una lettera a Berlusconi mettendo nero su bianco un pacchetto di quattro emendamenti (revisioni dei tagli ai comuni, perequazione, restyling dell'Imu e introduzione della service tax) già pronti per essere presentati. E ora anche il Pd che la prossima settimana presenterà in parlamento una mozione (o una risoluzione, lo strumento tecnico è ancora da decidere) per chiedere formalmente la revisione del testo. A quel che si sa le richieste del Partito

democratico non dovrebbero discostarsi molto da quelle dell'Ance. Soprattutto in materia di service tax, un vecchio pallino del Pd che avrebbe due pregi: reintrodurre una forma di tassazione sulla prima casa, non di carattere patrimoniale bensì legata ai servizi di cui l'immobile usufruisce, e risolvere al contempo l'annosa querelle della Tia/Tarso che verrebbe così incorporata in questo nuovo tributo. L'annuncio della prossima mozione del Pd è stato dato da **Francesco Boccia**, coordinatore delle commissioni economiche del Partito democratico e componente della Commissione bicamerale, nel corso del convegno su «Federalismo fiscale a 150 anni dall'Unità d'Italia» organizzato ieri dall'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili di Milano. A stretto giro è arrivata la risposta del governo per bocca del sottosegretario all'economia, **Luigi Casero** che ha lasciato aperta la porta al dialogo, ma a due condizioni. «Siamo aperti a tutte le proposte», ha detto, «ma a patto che non producano costi aggiuntivi per le casse dello stato e per i cittadini sotto forma di nuove tasse».

Nel convegno di Milano i commercialisti

hanno voluto portarsi avanti sull'applicazione della riforma candidandosi, come ha ricordato il presidente dell'ordine meneghino, **Alessandro Solidoro**, «a svolgere un ruolo fondamentale per passare alla fase della concretezza attuativa e degli approfondimenti».

L'attenzione dei professionisti si è concentrata soprattutto sulla tassazione degli immobili interessata dalle novità del federalismo sia a breve scadenza (cedolare secca) sia nel lungo periodo (Imu dal 2014). In particolare è proprio l'imposta forfettaria sui redditi da locazione a generare la maggiore dose di dubbi applicativi

che i commercialisti sperano vengano presto tagliati dall'Agenzia delle entrate. «È necessario che si chiarisca in modo netto se l'opzione potrà essere rinnovata di anno in anno o se varrà per tutta la durata del contratto», ha osservato **Nicola Cavalluzzo**, «perché in questo caso potrebbe creare più di un problema ai contribuenti dei primi scaglioni Irpef, che verrebbero ad essere imprigionati dalla tassazione sostitutiva qualora vogliano detrarre alcune spese straordinarie sopravvenute».

Gli esponenti del mondo accademico hanno invece puntato l'accento sui punti deboli della riforma dal punto di vista dell'ingegneria costituzionale e di quella tributaria. Il primo aspetto è stato esasperato da **Nicolò Zanon**, ordinario di diritto costituzionale presso l'Università statale di Milano, che ha ricordato come la riforma del titolo V del 2001 «abbia lasciato in bianco due capitoli fondamentali: l'autonomia di entrate e di spesa di regioni ed enti

locali e l'istituzione del senato federale. La legge delega sul federalismo risolve la prima lacuna ma non la seconda».

Maurizio Logozzo, docente di diritto tributario all'Università Cattolica di Milano, si è invece soffermato sulla eterogeneità dei decreti delegati che rischia di creare non pochi problemi applicativi. «C'è di tutto, compartecipazioni, tributi propri derivati, tributi comunali istituiti con leggi regionali, fondi di perequazione, imposte di scopo, imposte proprie come l'Imu», ha osservato. «È evidente che siamo di fronte a un sistema incoerente che determinerà una complessità applicativa non solo per i contribuenti ma per gli uffici fiscali degli enti locali», ha proseguito. La responsabilità per Logozzo è del legislatore, ma non solo. «Questa cattiva riforma è il frutto delle rivendicazioni economiche degli enti locali verso il governo», ha concluso. «Le autonomie non si sono battute per ottenere una capacità impositiva vera sul territorio, ma hanno preferito le compartecipazioni che danno più garanzie di gettito. L'unico vero tributo proprio è l'imposta di scopo, che peraltro già esiste ma è stata attuata pochissimo. E il motivo è semplice: voglio vedere quale sindaco si applicherà a meno che non debba realizzare opere pubbliche di carattere straordinario».

Le regioni devono chiarire la copertura di nuove spese

Le regioni non possono sottrarsi all'obbligo di fare chiarezza sui propri equilibri di bilancio. E la copertura di nuove spese deve essere «credibile, sufficientemente sicura, non arbitraria e in adeguato rapporto con la spesa che si intende effettuare». Il principio già affermato dalla Consulta l'anno scorso (sentenza n. 100/2010) e nel 2008, è stato ribadito ieri dalla Corte nella sentenza n. 106/2011 con cui è stata dichiarata illegittima una legge della regione Veneto (n. 17/2010) che istituiva le direzioni aziendali delle professioni sanitarie infermieristiche e ostetriche e delle professioni riabilitative. Il provvedimento era stato impugnato da palazzo Chigi per violazione degli articoli 81, 97 e 117 della Costituzione. Secondo il governo, infatti, nella legge non vi era alcun riferimento alla consistenza numerica delle direzioni e alla relativa copertura finanziaria. La Consulta, nella sentenza redatta dal giudice Alessandro Criscuolo, non ha condiviso la tesi difensiva della regione presieduta da Luca Zaia secondo cui la legge «verrebbe a inserirsi in un quadro normativo già ricco di vincoli rigorosi volti al contenimento dei costi in materia sanitaria», motivo per cui «non sarebbe in grado di provocare alcun incremento dei medesimi». La Corte ha ritenuto l'assunto della regione in contrasto con l'art. 81 Cost. Norma che al terzo comma dispone «che con la legge di approvazione del bilancio non si possono stabilire nuovi tributi e nuove spese» e al quarto aggiunge «che ogni altra legge che importi nuovi o maggiori spese deve indicare i mezzi per farvi fronte».

Con la sentenza n. 107/2011, depositata sempre ieri in cancelleria, la Corte ha cassato una legge della regione Basilicata (n. 21/2010) che innalzava sensibilmente la soglia di potenza entro la quale è possibile costruire impianti eolici e fotovoltaici con la Dichiarazione di inizio attività. La regione aveva disposto che fosse sufficiente la Dia per costruire impianti di potenza compresa tra 200 kw e 1 Mw. Un range molto superiore a quello (60 kw) previsto dalla normativa statale (dlgs n. 387/2003). La Consulta ha censurato la norma regionale in quanto «maggiori soglie di capacità di generazione e caratteristiche dei siti di installazione possono essere individuate solo con decreto del ministero dello sviluppo economico di concerto col ministero dell'ambiente». Di qui la dichiarazione di illegittimità per violazione dell'articolo 117, terzo comma, della Costituzione.

La Consulta stoppa le stabilizzazioni a pioggia di Agazio Loiero

L'ennesimo tentativo delle regioni di stabilizzare a pioggia il personale precario si infrange contro il muro della Corte costituzionale. Dopo la Puglia, questa volta a farne le spese è stata la Calabria, il cui ex governatore, Agazio Loiero, poco prima di lasciare il posto a Giuseppe Scopelliti aveva fatto approvare una legge (n. 8/2010), collegata alla Finanziaria regionale 2010, in cui si stabilizzava tutto lo stabilizzabile: i dipendenti delle comunità montane in servizio presso altri enti, i lavoratori dei servizi irrigui, degli impianti a fune di Camigliatello Silano, Lorica e Ciricilla, i forestali precari, gli ex Lsu assunti con contratto part-time. E in più si autorizzavano progressioni di carriera, mediante concorsi interni, in barba alle norme statali che prevedono l'obbligo del concorso con riserva al personale interno del 50% dei posti. E ancora, venivano prorogate al 31 dicembre 2012 le graduatorie dei concorsi interni e si stabiliva che i dipendenti in servizio (da almeno quattro anni) al 1° gennaio 2010 in posizione di comando presso gli uffici della giunta potessero su richiesta essere trasferiti nei ruoli della regione. Tutti tentativi di ampliare, oltre i limiti di legge, i confini delle stabilizzazioni che la Consulta ha spazzato via punto per punto nella sentenza n. 108/2011, depositata ieri in cancelleria e redatta da Luigi Mazzella. La Corte ha ancora una volta ribadito che «l'assunzione in mancanza di concorso pubblico configura una modalità di accesso riservato in contrasto con il carattere aperto e pubblico del reclutamento» nella p.a.

Nella sentenza n. 109/2011 la Consulta ha infine dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 17, comma 1 (primo e secondo periodo) e comma 2 (primo periodo) del decreto legge n. 195/2009 (rifiuti in Campania, emergenza in Abruzzo e altre disposizioni urgenti di protezione civile) nella parte in cui tali norme non rinviavano per la loro applicazione alle province autonome di Trento e Bolzano alle prerogative proprie dei due territori.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Berlusconi: cento rimpatri al giorno le Regioni dicono no alle tendopoli

Il premier: "Tsunami umano, 100 milioni per fermarlo"

PAOLA COPPOLA

ROMA — Le Regioni non ci stanno, dicono no alle tendopoli. Il governo invece scommette sulla Tunisia per affrontare l'emergenza sbarchi. La prima riunione della cabina di regia su Lampedusa si conclude con poco di fatto e un aggiornamento a martedì prossimo, dopo la visita di Silvio Berlusconi a Tunisi.

Uscendo dalla riunione con gli enti locali, il premier esprime la sua preoccupazione: i flussi migratori stanno assumendo le dimensioni di uno «tsunami umano», dice, è necessario fermare gli

Nulla di fatto nella prima riunione della cabina di regia. Martedì il prossimo incontro

sbarchi e rimpatriare i migranti già arrivati, fino a 100 al giorno. Lunedì cercherà di «convincere» Tunisi ad avviare una collaborazione concreta nel contrasto all'immigrazione clandestina. I rimpatri sono la «prima soluzione», chiarisce il premier, mentre le tendopoli «saranno provvisorie».

La proposta di Roma prevede soldi e mezzi in cambio dello stop alle partenze e del via ai rimpatri e Berlusconi è ottimista sulla possibilità di accordo: «È nell'interesse di Tunisi fermare le giovani generazioni a lavorare nel loro territorio e saranno allettati dal Piano Marshall che abbiamo in mente», che prevede un supporto economico per il reinserimento del migrante a costi definiti «sostenibili». L'Ue intanto rassicura l'Italia: il presidente, José Durao Barroso, ribadisce al telefono col premier l'impegno della Commissione a una solidarietà più fattiva.

Se il governo ha individuato un sito per accogliere immigrati in ogni Regione escluso l'Abruzzo, gli enti locali potrebbero indicarne uno alternativo ma, anche se provvisoria, continuano a re-

spingere la soluzione-tendopoli. «Non sono gestibili», precisa il presidente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani. I governatori offrono una controproposta con «un'accoglienza morbida» dei migranti sul territorio e restano convinti che vada attivato l'articolo 20 del testo unico sull'immigrazione che offre protezione temporanea e dà la possibilità di ricongiungimenti familiari con persone che si trovano in altri Paesi europei. «È difficile distinguere chi è profugo da chi è clandestino. Bisogna dire no a ogni forma di respingimento collettivo», osserva il governatore pu-

gliese, Nichi Vendola, che ha chiesto di derogare il modello Manduria perché «sbagliato». «Non si facciano "campi di concentramento" che creano tensioni e incertezze», dice il presidente, Enrico Rossi: smontata l'ipotesi del campo di Coltano, vicino Pisa, la Toscana con i suoi dieci piccoli centri di prima accoglienza che potranno ospitare circa 500 persone identificare, potrebbe essere seguita da altri. Il governatore del Lazio Renata Polverini — che esclude che possano essere usate le tendopoli destinate ai pellegrini in arrivo per la beatificazione di Papa Wojtyła —

propone un modello di accordi con le congregazioni religiose, coinvolgendo la protezione civile, invece in polemica con Maro-

"I nuovi centri saranno provvisori". Barroso: "Dall'Ue solidarietà più fattiva"

ni, il sindaco di Torino, Sergio Chiamparino, ritira la disponibilità del sito Arena rock. Anche la Chiesa farà la sua parte con 2500

posti nelle strutture della Caritas in 93 diocesi.

Tutta l'attesa è concentrata sul viaggio a Tunisi del premier. «Lunedì si tratterà di convincere, e serve costringere, la Tunisia a tenere fede agli impegni» precisa Maroni che annuncia che ora allo studio c'è la concessione di permessi di soggiorno temporanei, anche come «strumento di pressione per fare capire all'Europa che, di fronte al diniego di collaborazione, intendiamo attuare i principi di solidarietà». Un messaggio indirizzato soprattutto alla Francia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bossi: "Così perdiamo la faccia"

Amministrative test dell'alleanza Lega-Pdl. A Milano Berlusconi capolista

**ALBERTO D'ARGENIO
RODOLFO SALA**

ROMA — «Questi sono dei baluba, non possiamo andare avanti così perché tra poco ci sono le elezioni e rischiamo di perderci la faccia anche noi». Chi ha parlato con Umberto Bossi descrive così la crescente insofferenza del leader leghista verso gli alleati del Pdl. Sull'umore nero del "capo" pesano gli incidenti alla Camera della settimana appena trascorsa, l'incapacità del governo nel gestire l'emergenza immigrati e le manovre ad personam di Berlusconi sulla giustizia. E qualcosa nel "patto di ferro" tra il Senatour e il Cavaliere inizia a vacillare, con il Carroccio che ormai ha lanciato una strategia di «smarcamento» dall'alleato impensabile fino a qualche giorno fa, quando lo scambio "giustizia-federalismo" ancora dettava legge.

Tra i dirigenti padani il malumore verso il Pdl è palpabile. «Per ora Berlusconi non lo molliamo», tira le somme un sindaco di rango dopo le consultazioni tra i vertici del partito a poche ore dalla debacle della maggioranza alla Camera. Ma è quel «per ora» a pesare con un macigno, specialmente

se seguito da un «teniamoci pronti» che ormai i leghisti fanno seguire a qualsiasi considerazione sul governo. Bossi, raccontano, i segnali in questa direzione ne ha dati molti. Come la mancata difesa di La Russa dopo il "vafta" a Lini, il pialuso a Napolitano per la convocazione del capigruppo e la battuta di Maroni su Lampedusa (Berlusconi promette di liberarla in poche ore? «Se lo dice il premier...»). E proprio il ruolo di Maroni è destinato a pesare in questa partita. Il ministro dell'Interno è il fiore all'occhiello della Lega, è l'uomo che Bossi aspira a mandare a Palazzo Chigi in uno scenario post-berlusconiano. Ma il pasticcio del governo sugli immigrati — è il timore di Via Bellerio — rischia di offuscarci nell'immagine di fronte al suo stesso popolo, con tanto di ricaduta elettorale alle amministrative. I suoi fedelissimi parlano di scintille con Berlusconi

nella gestione del piano migranti, tuttora nel caos. In successo che la Lega imputa a Palazzo Chigi e al Pdl e che ha mandato su tutte le tone anche Bossi. Il quale, non a caso, negli ultimi giorni va ripetendo: «Quelli se ne devono andare, qui ci sono le elezioni e il conto rischiamo di pagarlo noi». E così sale la fibrillazione degli amministratori padani. «Non possiamo permetterci di venire associati all'incapacità del Pdl nel gestire Montecitorio e ci andestimo», testimonia un leghista di primo piano.

Timori ai quali si aggiunge l'insofferenza leghista sulla giustizia

innescata dalle papere del Pdl sulla prescrizione breve. Un elemento nuovo che rischia di minare il matrimonio con Berlusconi: «Altro che quella riforma organica che ci avevano promesso, qui stanno cercando di fare i comodi loro senza nemmeno riuscirci». Dunque via allo «smarcamento»,

mentre Calderoli continua a lavorare a testa bassa sul federalismo per chiuderlo entro un paio di mesi. «Loro litigano e noi zitti facciamo passare le nostre leggi», confidava in settimana il ministro fresco del via libera al quinto decreto (regioni e province). È anche per questo che i big

leghisti ormai discutono le strategie di lungo termine. Per ora nulla di immediato, ma nei loro ragionamenti i colonnelli padani non nascondono che se i processi Ruby e Mills dovessero rivelarsi un bagno di sangue per il premier, appena chiuso il federalismo, la Lega si dovrà sganciare per non

venire travolta insieme al Cavaliere. Offrendogli protezione politica, ma chiedendogli, con le buone o con le cattive, di farsi da parte e aprire al voto che nei piani leghisti vedrebbe in Maroni il candidato di una rinnovata alleanza con il Pdl. Magari già ad ottobre. Ma lo strappo potrebbe

consumarsi anche a Milano. Bossi teme la sconfitta dell'Imoratti e potrebbe incolpare della batosta il Pdl, innescando il terremoto. Non a caso, spiegano al Pdl, ieri Berlusconi è corso a ripari annunciando la sua candidatura come capolista sotto la Madonna.

DI RICERCA RISERVATA

“A questo punto meglio il voto” l'affondo di Bersani e Casini

Il Colle: ora i gruppi siano responsabili. La Lega: via Fini

GIOVANNA CASADIO

ROMA — Il livello d'allarme e di preoccupazione è tale che il presidente Napolitano richiama ancora le forze politiche ad abbassare i toni. Al Quirinale ha convocato ieri, secondo giorno di colloqui, i capigruppo di Idv (Massimo Donadi e Felice Belusconi) e della Lega (Marco Reguzzoni e Federico Bricolo) rinnovando l'appello ad avere «senso di re-

**Napolitano
verificherà la
prossima settimana
gli impegni presi
dai capigruppo**

sponsabilità». Un nuovo avviso per dire che così non si può andare avanti e il confronto politico deve tornare dentro binari accettabili, che si è superato il livello di guardia e l'immagine e il prestigio internazionale dell'Italia subiscono durissimi colpi. La situazione è delicata - ha ricordato il capo dello Stato - c'è il conflitto in Libia, la crisi economica, e il Parlamento deve affrontare le urgenze del paese con senso della misura.

In un'atmosfera così esasperata, le manifestazioni di piazza rischiano di trascendere e - ha riferito Donadi all'uscita del colloquio al Colle - «Napolitano ha auspicato che si evitino in futuro mobilitazioni a ridosso dei luoghi d'accesso alle sedi istituzionali», come quella di mercoledì con il lancio di monetine al ministro La Russa sulla soglia di Montecitorio. Tutti, almeno a parole, hanno accolto l'ammonimento di Napolitano ma la verifica ci sarà già la settimana prossima, quando alla Camera si concentreranno i voti sul conflitto d'attribuzione su Ruby, sul processo breve oltre all'informativa di Maroni sugli immigrati. Consapevolezza comune dei partiti è che in tanta tensione la continuità della legislatura diventa un'in-

cognita. La stessa convocazione a turno dei presidenti dei gruppi (tutti quelli "originari" cioè presenti all'inizio della legislatura, e non costituiti per scissioni) è un segnale dell'emergenza.

L'opposizione pensa alle urne. Il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani invoca il voto: «Il governo non c'è, lo vedono tutti. Quando c'è fa dei pasticci. Qualsiasi cosa è meglio di questa situazione, elezioni comprese». Anche Pier Ferdinando Casini, il leader Udc, mette nel conto il voto a giugno, perché così «non ha senso andare avanti, con il capo del governo preoccupato solo dei suoi processi, un Parlamento paralizzato». Quindi, «bene il richiamo di Napolitano», e aggiunge che «i tempi tecnici ci sono per le elezioni a giugno». Sarebbero la soluzione per uscire dalla paralisi parlamentare anche per Fli, il partito del presidente della Camera, Gianfranco Fini.

Contro Fini si scatena la Lega. I *tumbard* fanno partire un attacco alzo zero, chiedendone le dimissioni. Il ministro Calderoli rincara: «Il pesce puzza dalla testa... oggi il problema è quello del presidente della Camera che ha sì il dovere di tutelare le minoranze ma non può tutti i giorni prendere a calci la maggioranza per il livore che lui ha verso Berlusconi». Se il governo è andato sotto sul verbale da approvare, giovedì, la colpa per il Carroccio non è dei numeri (che la maggioranza non ha) e dell'affannosa corsa dei ministri arrivati fuori tempo, bensì di Fini, i capigruppo del Carroccio hanno sollevato la questione anche nel colloquio al Quirinale, ma Napolitano ha ricordato la correttezza dei rapporti istituzionali che non consentono certo al presidente di interferire nell'autonomia del Parlamento.

Secondo il Pdl la legislatura può continuare, ci sono «le condizioni per andare avanti». Schifani, il presidente del Senato, esorta a «ricepire l'appello del capo dello Stato» e parla di «margini per fare le riforme».

GIORNALISTICA